

In viaggio tra i fiordi

Una donna e un bambino speciale in macchina. Per scoprirsi a vicenda di **Francesca Frediani**

Tumi ha 4 anni, occhi enormi dietro lenti spesse, apparecchi acustici arrampicati sulle orecchie come antenne di uno strano insetto e porta scarpe ortopediche. Ma è ovviamente meraviglioso e infatti fin dal suo primo apparire in scena fa decollare *La donna è un'isola*, secondo romanzo tradotto in italiano della scrittrice islandese 55enne Audur Ava Ólafsdóttir.

Tumi è l'inaspettato compagno di viaggio di una donna che non aveva mai sentito il desiderio di un figlio fino al momento in cui non si è messa in auto con lui, il bambino problematico di un'amica, per un vagabondaggio tra i vulcani e i fiordi d'Islanda: «Essere madre vuol dire svegliarsi e cercare di fare del proprio meglio, e poi andare a dormire e sperare che tutto vada per il meglio. L'ho visto in un film americano».

Anche la donna ha i suoi guai: incapace di dire no a qualunque uomo si presenti munito «di buone intenzioni, sensibilità virile e forza di persuasione», è traduttrice, conosce 11 lingue ma non quella del suo cuore, e per questo, e per il fatto di essere una svalvolata, è stata appena lasciata sia dal marito che dall'amante. Molto amate anche in Francia - dove il precedente *Rosa candida*, storia di un ventenne alle prese con una figlia inaspettata, è stato candidato al Prix Femina - le storie di Ólafsdóttir raccontano di «padri e madri per caso» con uno sguardo mai scontato, percorse sottotraccia da una vena surreale e immaginifica che sbucca a tratti come i geysir islandesi: là era il roseto di un convento, qui l'immagine iniziale dell'oca stesa dall'auto della protagonista e la carcassa di balena avvistata dai due durante il percorso.

■ **Audur Ava Ólafsdóttir**, *La donna è un'isola*, **Einaudi**, 19,50 euro, traduzione di **Stefano Rosatti**, esce il 2 luglio

